

281.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Trasmissione dal Senato)	17429
Disegno e proposta di legge (Discussione):	
Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento (Approvato dal Senato) (2133);	
VECCHIETTI ed altri: Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori (70)	17429
PRESIDENTE	17429

	PAG.
ALINI	17455
BORRA	17449
POLOTTI	17456
RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	17438 17445
ROBERTI	17436
SACCHI	17429
Proposte di legge:	
(Annunzio)	17429
(Trasmissione dal Senato)	17429

Qualcuno ha affermato che questa legge è imperfetta perché non affronta il problema posto dall'articolo 46 della Costituzione circa la partecipazione operaia alla gestione aziendale. A mio avviso è bene che questa legge non affronti tale problema, per la complessità che esso presenta, per la mancanza ancora di orientamenti precisi in merito, per le incertezze relative alle esperienze in atto in altri paesi; ma anche perché per rendere efficace la partecipazione in questione occorre creare un clima di reciproca fiducia che oggi non esiste e che potrà solo esserci se si bilancia meglio il potere delle due parti. Questa legge ha questo scopo e in tal senso può essere la palestra per far maturare la volontà e le condizioni alla partecipazione gestionale dell'impresa.

Per il momento ritengo sia quanto mai importante che i lavoratori si sentano cittadini a pieno diritto anche nell'azienda e nell'ufficio dove portano il contributo della loro operosità, non per contrastare un necessario sviluppo dell'attività aziendale, ma per indirizzare responsabilmente tale sviluppo a fini di progresso sociale.

In questo spirito e con questa volontà noi esprimiamo la nostra approvazione a questa legge con l'augurio che sia una legge di pace sociale e non di inasprimento di contrasti. *(Applausi al centro).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Polotti. Ne ha facoltà.

POLOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come tutti ricorderanno, all'indomani del voto definitivo del Senato, in cui non ci furono voti contrari, ci fu subito una serie di sottili dispute intorno all'istituto dei diritti dei lavoratori. Immediatamente seguì il telegramma del presidente della Confindustria al Presidente della Repubblica e sono riemerse e riemergono continuamente discussioni circa la presunta illegittimità costituzionale di alcune norme del disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione.

Sono fondate queste obiezioni? Nella Commissione lavoro la grandissima maggioranza non le ha ritenute fondate e in tal senso si è anche autorevolmente pronunciata la Commissione affari costituzionali che ha affermato di ritenere sostanzialmente conforme ai principi costituzionali il disegno di legge.

A questo punto diventa legittima una domanda: dietro le obiezioni formali non si nascondono ben individuabili riserve politiche?

In altri termini, non siamo in presenza di un ennesimo tentativo di insabbiamento? A giudicare dai settori da cui provengono certi scrupoli tutto lascia supporre che le cose stiano proprio in questi termini.

Non è da oggi che si vede come il fumo negli occhi l'affermazione dei diritti dei lavoratori sui posti di lavoro. Sono anni che si frappone ogni sorta di ostacoli per impedire che lo statuto sia approvato. Nessuno di noi dimentica con quanta tenacia il padronato abbia contrastato la lotta dei lavoratori per la conquista dei diritti sindacali.

Tutti sappiamo che c'è voluto l'irresistibile slancio dell'autunno caldo per imporre in alcuni contratti di lavoro il diritto di assemblea, il riconoscimento delle rappresentanze sindacali aziendali, la revisione di quelle norme disciplinari improntate al più gretto autoritarismo. Abbiamo realizzato nel nostro paese, dopo moltissimi anni, norme che i lavoratori di altri paesi hanno ormai dagli anni '30 in atto nelle loro aziende, e che non hanno provocato alcuna conseguenza né alcuno scalpore.

La sconfitta non è stata però accettata lealmente, e si è cercato in tutti i modi di mettere in movimento la macchina della rivincita, prima con la repressione, poi con la resistenza ad applicare i contratti e con il tentativo da parte di qualcuno — mettendo in dubbio la costituzionalità dello statuto dei lavoratori — di ritardare questa approvazione. Da tutto questo deriva la necessità e l'urgenza di una risposta politica da parte della Camera. E la sola risposta possibile è quella di approvare subito e definitivamente lo statuto dei diritti dei lavoratori.

Il testo che è sottoposto al nostro esame — è stato rilevato — presenta insufficienze che occorre eliminare, e noi socialisti non ci nascondiamo che il discorso non è privo di fondamento. Il provvedimento è indubbiamente perfettibile. Basta pensare al problema della garanzia di applicazione dei minimi contrattuali a tutti i lavoratori, per evitare il sotto salario, ai problemi del collocamento, al fatto della tutela delle commissioni interne. Ma una siffatta scelta presuppone anche precisi costi politici che dobbiamo valutare con la massima attenzione.

Porsi sulla strada degli emendamenti — ed il gruppo socialista ne avrebbe alcuni di non trascurabile rilievo — significa ritardare, e solo ritardare, onorevoli colleghi, l'approvazione definitiva dello statuto. Ma il gioco vale la candela? Le modifiche da apportare sono così decisive da giustificare un iter di ritorno al Senato? Valutati i pro e i contro, noi credia-

mo di no. L'attuale testo è già abbastanza completo ed affronta tutti o quasi tutti i problemi rilevanti ed aperti in tema di diritti sui posti di lavoro.

A conforto di questa mia affermazione, mi sia concesso ricordare le reazioni dei sindacati dei lavoratori e del padronato. Mentre le organizzazioni sindacali si sono a più riprese dichiarate sostanzialmente soddisfatte e chiedono con un loro comunicato l'approvazione del testo al nostro esame, ben altre, e di segno diametralmente opposto, sono risultate le reazioni degli imprenditori (basta ricordare il telegramma del presidente della Confindustria).

Ma c'è di più: in occasione delle giornate di lotta, in numerose assemblee di fabbrica sindacalisti e lavoratori hanno sollecitato la rapida approvazione dello statuto. La Camera, per ragioni che sono a tutti note, non ha potuto rispondere prima a questo appello; ma può lasciarsi sfuggire anche questa occasione? Sarebbe compreso un ulteriore ritardo dai lavoratori? O piuttosto non faremmo un involontario servizio al padronato ed al partito degli insabbiatori?

Un'altra considerazione vorrei fare per quanto riguarda i contenuti del disegno di legge che stiamo esaminando. Esso non è caduto dall'alto, non è il frutto di una elaborazione avulsa dalla realtà delle lotte dei lavoratori. L'originario testo, presentato dal compagno Brodolini, è stato via via integrato, a mano a mano che lo sviluppo delle lotte apriva nuovi orizzonti e permetteva di approfondire gli argomenti. Prima di arrivare all'attuale stesura, la Commissione lavoro del Senato — come ha giustamente messo in risalto nella sua relazione il collega Mancini — ha consultato non soltanto i sindacati dei lavoratori, ma anche le sezioni aziendali di alcune grandi aziende. Molte norme chiave sono state inoltre concretamente e positivamente sperimentate durante la stagione dei contratti.

Si può dire anzi che c'è stato un condizionamento reciproco tra piattaforme rivendicative e testo del disegno di legge e viceversa. Il Senato ha modificato alcuni articoli del disegno di legge in base alle richieste che venivano avanzate dai lavoratori e dai sindacati; le organizzazioni sindacali, durante le trattative, hanno potuto farsi forti, per conquistare alcuni istituti, di un argomento validissimo: sono già previsti dallo statuto dei lavoratori.

Il ministro del lavoro, quando ha dovuto formulare, durante le lotte contrattuali, ipotesi di mediazione ha avuto buon gioco nel far digerire alle delegazioni padronali soluzioni avanzate in tema di diritti sindacali, richiamandosi appunto al disegno di legge sullo statuto dei diritti dei lavoratori.

Dopo un simile impegnativo collaudo, è pensabile che siano ancora rimasti aperti problemi di fondo? La domanda è valida, solo se vogliamo fare dello statuto una *summa* della legislazione del lavoro. Ma allora non basterebbero alcuni emendamenti; ci vorrebbe ben altro. Se invece riteniamo che lo statuto è un primo passo, è solo il presupposto indispensabile per avviare una nuova e organica politica del lavoro, allora è doveroso fare presto, approvarlo subito e definitivamente, per porre mano ad altri e non meno importanti provvedimenti.

Onorevoli colleghi, gli onorevoli Alini e Sacchi hanno ricordato che da 25 anni si aspetta l'approvazione di una legge sui diritti dei lavoratori all'interno delle fabbriche. Permettetemi di ricordare che il primo disegno di legge presentato dal Governo risale al 1921 (a firma dell'onorevole Giolitti), dopo le lotte che avvennero nel nostro paese e che culminarono nel famoso periodo dell'occupazione delle fabbriche. Ebbene, nella relazione di quel disegno di legge l'onorevole Giolitti diceva che era proprio necessaria l'azione della legge per segnare un progresso nell'attività dei lavoratori, nell'attività sociale e organizzativa, come avveniva nel campo economico. In quel disegno di legge si prevedevano già diverse norme. Purtroppo, si è verificato poi quel che si è verificato, e soltanto oggi si può provvedere in materia. Ecco perché il gruppo socialista, nel dare la sua approvazione allo statuto dei lavoratori, chiede che esso divenga al più presto legge dello Stato.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

altri: « Inquadramento nei bienni di professori di ruolo in servizio nelle classi di collegamento » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2194), ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

« Aumento degli onorari spettanti ai presidenti, agli scrutatori e ai segretari degli uffici elettorali di sezione, in occasione di elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali » (2475), con modificazioni e l'assorbimento delle proposte di legge: ABELLI ed altri: « Aumento dell'indennità per i presidenti di seggio e per gli scrutatori » (146); CARRA: « Norme concernenti il compenso dei componenti dei seggi elettorali » (574); BENOCCI ed altri: « Modifiche agli articoli 39 e 119 del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati 30 marzo 1957, n. 361 » (790); BARCA ed altri: « Norme concernenti compenso dei componenti dei seggi elettorali » (2403); SAVOLDI ed altri: « Indennità per i presidenti di seggio e per gli scrutatori » (2409), le quali pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno;

dalla VII Commissione (Difesa):

« Ammissione di militari stranieri alla frequenza di corsi presso istituti, scuole ed altri enti militari delle forze armate italiane » (2129);

dalla X Commissione (Trasporti):

« Proroga dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1967, n. 389, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità » (approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2354), con modificazioni;

« Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni per l'esercizio del credito navale » (approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2356), con modificazioni.

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Informo che il ministro della difesa, con lettera del 12 maggio 1970, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero per prestare servizio presso organismi internazionali.

Il documento è depositato negli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta dei disegni di legge nn. 2133, 2340 e 1714 oggi esaminati.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

« Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento » (approvato dal Senato) (2133):

Presenti	352
Votanti	227
Astenuti	125
Maggioranza	114
Voti favorevoli	217
Voti contrari	10

(La Camera approva).

Dichiaro assorbita la proposta di legge Vecchielli n. 70.

« Ratifica ed esecuzione di un accordo aggiuntivo alla convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939 con scambio di note e di una convenzione finanziaria, conclusi in Roma il 6 marzo 1968 tra la Repub-